

LAVORATRICI
in un cortile

Ragioneria, di Amministrazione in genere sono coperti, gratuitamente — come quelli sanitari — dagli impiegati del Manicomio; secondo le diverse attribuzioni confacenti alla carica di ciascuno.

Perfino l'ingegnere diede gratuitamente i progetti edilizi e l'opera propria alla costruzione del nuovo fabbricato; e noi — ad unico compenso — "l'abbiamo lapidato".

In tali condizioni, grande aiuto morale e materiale ci porgono la signorilità dell'amministrazione del Manicomio nella persona del suo Presidente e la liberalità della Provincia.

I quali; dapprima, ci hanno osservato con profondo, giusto, deferente riserbo; e, oggi, ci porgono aiuti validi di vario genere.

Il Manicomio — ad esempio — ci cede molte derrate alimentari a prezzo di costo. E la Provincia — ben persuasa di agire anche nel proprio vantaggio economico — ci attribuisce una retta giornaliera, e per testa, che, da L. 0,60 iniziali, oggi, dopo la guerra, è salita a L. 4,50. Nell'occasione, poi, della costruzione del nuovo edificio, ci ha "garantito" il prestito (del resto sicuro) di L. 200.000, presso la locale Cassa di Risparmio.

Ciò per la "parte Direttiva in genere".

Che; quanto alle malate, esse sanno che "la permanenza loro nella Casa di Convalescenza non è un obbligo, per loro, da subire; bensì un privilegio da sollecitare — anche per

la frequente mancanza di posti disponibili — e con dei precisi doveri da osservare.

"Perciò, noi non abbiamo bisogno di norme disciplinari, che non siano quelle comuni ad ogni famiglia, normalmente organizzata".

Questo è il vantaggio nostro "di agire su delle dimesse, anche se non guarite; anzi in quanto non ancora guarite"; perchè, in tal modo, "svincolate dalle remore specifiche di legge, le malate assumono le comuni responsabilità morali e civili, incumbenti su ogni consociato.

"Infatti, esse sanno che la presenza loro nel nostro istituto è un vantaggio per loro da conservare anzichè una coazione da subire, o una limitazione della libertà da respingere. E così le malate nostre, interessate esse stesse al miglior andamento della Casa di cui sono fiere, ad esso cooperano volentieri".

Del resto, sanno che, "chi non ne rispetta le norme è senz'altro allontanato, come indesiderabile". Anche se mai abbandonato in seguito; in quanto che, oltre ad uscire col proprio libretto di risparmio e con l'occupazione che, frattanto, gli si è procacciata, ha la certezza di sempre larghi consigli ad appoggi ulteriori.

Così, mai avvenne che le nostre lavoratrici si siano rifiutate alla norma di rincasare per il pranzo, per la cena e per dormirvi; a meno